

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

2 SETTEMBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.129

Emigrazione: intervenga l'ONU

ESODO BIBLICO

di **Vincenzo Papadia**

Quando alle spalle si ha il deserto che avanza, la fame e la carestia incumbente, l'acqua che scompare dai laghi africani, le guerre tribali, le guerre religiose, le guerre per l'accaparramento delle materie prime, le persecuzioni politiche, le bombe che arrivano sulla casa e sulla testa dei figli, chi può fuggire e va verso l'ignoto, verso la speranza, verso il sogno di salvezza e di sopravvivenza.

I focolai aperti su tutto il globo non possono lasciare bene sperare le classi dirigenti, dei Paesi più sviluppati, che sono state a guardare per troppo tempo forse pensando, che fosse un evento ciclico, che si sarebbe riassorbito con il passare del tempo. Invece, nel tempo tutto è peggiorato e continuerà a peggiorare. L'emigrazione di intere generazioni sta lasciando il continente africano ed il medio oriente per riversarsi sulla vecchia Europa, culla della cultura occidentale, che non potrà a lungo resistere, dovendo sopportare una domanda di presenza a tassi inusitati per qualsiasi ipotesi di programmazione razionale.

Non ci si può fermare qui a ragionare tra immigrazione regolare, irregolare, criminale, di asilo politico, ecc. Molte popolazioni che fuggono dai loro Paesi d'origine non possono fare affidamento sui loro governi, anche se a volte formalmente eletti democraticamente.

Il rapporto: interventi strutturali per fermare il deserto che avanza e la siccità e opere pubbliche è quasi zero. Non v'è quindi salvezza. In più ci si mette l'aumento di circa due gradi centigradi medi della temperatura che sta sciogliendo anche i ghiacci perenni delle Alpi e dei Pirenei e che porterà presto gravi problemi anche in Europa, ci si rende conto che forse il ritardo è veramente estremo.

L'idea che il dovere sia solo quello di ospitare gli immigrati in cerca di asilo, alla luce dei fatti correnti dimostra che è solo un espediente degli Stati per sfuggire al nodo dei nodi: pace o guerra.

Quando una famiglia non è in grado di cre-

scere ed educare e curare i propri figli lo Stato italiano con i suoi giudici e le sue assistenti sociali provvede a sostituire tale responsabilità genitoriale con forme di tutela appropriata.

L'ONU dovrebbe fare altrettanto nei confronti di quelli Stati che non sanno provvedere alla propria popolazione creando gravi problemi alla umanità tutta sulla faccia della terra. Forse qualche norma statutaria dell'ONU scritta nel primo dopoguerra, dove gli occidentali avevano la coda di paglia del colonialismo e delle dittature prima nere e poi rosse.

Dovrebbe essere rivista alla luce delle esigenze attuali e concrete. Bisogna reinterpretare il significato di indipendenza degli Stati come potenze alle quali nessuno può interferire negli affari interni. Poiché se tali Stati per loro negligenza, imprudenza ed imperizia ed inosservanza di regole democratiche ed igienico sanitarie e di tecniche di produzione danneggiano tutti gli altri Stati come è il caso di quest'ultimo scorcio di anni, ebbene ai Governi di quegli Stati, attraverso l'ONU va chiesto il conto, ma non giocando stupidamente alle guerre pilotate come hanno fatto Americani, Francesi e Tedeschi, trascinando anche l'Italia nella guerra disastrosa a Gheddafi, o come la Sig.ra Clinton ha fatto finanziando gli avversari politici di Bashar al-Assad in Siria per poi trovarsi con l'ISIS che sta distruggendo tutto quanto il possibile ed immaginabile e procurando milioni di profughi, massacrando così la Siria in primis e la Giordania, con rischi gravissimi per il Libano e la Turchia, dove l'ambiguità di Erdogan (sunnita) è peggio del male, perché lui mira ad eliminare i Curdi e non l'ISIS che ha favorito con il passaggio dalle sue frontiere di circa 70.000 tra islamisti africani ed europei.

L'Unione Europea così come è organizzata continuerà a balbettare, sinché in qualche Stato la situazione non diventerà ingovernabile e si inizierà a sparare contro tutto e tutti profughi o immigrati irregolari, d'altronde a chi ha fame e a chi fugge non gli si può chiedere perché non ha un lavoro o perché viola le norme di uno stato, o ruba.

La proporzione dei numeri è quella che farà la differenza: lo squilibrio è imminente.

Presto anche la criminalità nostrana organizzata, che ne sta traendo molti benefici, nella speranza che la maggior parte degli immigrati si trasferirà negli Stati del Centro e nel Nord Europa, quando capirà che non sarà così facile e ci sarà una concorrenza spietata per la sopravvivenza ed il mala affare tirerà anch'essa le somme. Il resto è chiacchiericcio da talk show.

Finora ci guadagnano un poco tutti: la cooperative rosse e bianche; gli affittuari di alloggi; i fornitori di cibo, vestiti medicinali; i militari in missione nel Mediterraneo; i portuali degli attracchi; ed in fine i mass media, che vendono di più con i talkshow e perché no i politici antisistema come Salvini che vede crescere il suo bottino di consenso. Chi ci perde? Gli Italiani e gli Europei che pagano sempre più tasse, imposte e contributi.

Se la situazione degli sbarchi sulle coste italiane da parte degli immigrati clandestini e di 91.302 a fine settimana di agosto 2015, Grecia e Bulgaria ne hanno visti altrettanti.

Ma sta per esplodere anche la Germania per gli arrivi di 173.070 richiedenti di asilo di cui già 97.415 riconosciuti; così la piccola Svezia con 75.000 richiedenti e 40.015 riconosciuti. La Germania già spende €374 al mese procapite e la Svezia €226. La Gran Bretagna €217 al mese, ma essa non accetta manovalanza bensì solo medici, ingegneri, infermiere e puericultrici.

La posizione degli Stati Europei come si vede ha un approccio diverso.

L'Italia con i 6,5 milioni di immigrati stranieri regge con le badanti e inservienti (800.000); mutatori, idraulici, falegnami, elettricisti, carpentieri ecc. (800.000), i braccianti agricoli e salariati di campagna in genere, compresi gli addetti alle mandrie (vacche pecore, capre, cavalli ecc.) (600.000), ed, infine, addetti in fabbrica soprattutto al centro NORD (600.000) e circa altri 400.000 addetti ad attività diverse. Ma si è dell'opinione che il fabbisogno di manodopera, che ha sostituito quella nostra non sia più espandibile.

Pertanto, o si impone la pace da parte dell'ONU con l'azione anche di forza che facevano gli antichi romani verso i più riotosi al dovere verso l'umanità o il disastro sarà universale. Auguriamoci che l'infausto evento non si avveri mai. Ma occorre darsi da fare molto. L'Assemblea dell'ONU del 30 settembre p.v. dovrà affrontare tali questioni, auguriamoci che ci siano decisioni concrete.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio